

ASCENSIONE DEL SIGNORE - C

1 giugno 2025

Un sacerdote grande

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Eb 9,24-28; 10,19-23

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Vangelo Lc 24,46-53

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Nel Vangelo di Luca l'Ascensione è presentata lo stesso giorno della Risurrezione: è un aspetto della Pasqua.

Quel giorno Gesù appare alle donne presso il sepolcro (Lc 24,1-12), ai discepoli di Emmaus (13-35), e agli altri discepoli (36-49): ⁴¹*poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?»*. ⁴²*Gli offrirono una porzione di pesce arrostito;* ⁴³*egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

Questo racconto vuole mostrare, da una parte, l'identità di Gesù storico con Colui che sta parlando, dall'altra, che Gesù, con la risurrezione, è entrato in una vita piena che noi non possiamo raggiungere se non con il linguaggio della fede, attraverso segni e significati.

La Cena, con *una porzione di pesce arrostito*, come quello che Gesù risorto aveva fatto trovare ai discepoli/pescatori dopo la pesca miracolosa presso il lago di Tiberiade, è immagine dell'Eucarestia.

Poi Gesù sale al cielo (50-53).

Luca presenta il racconto della Ascensione anche negli Atti degli Apostoli (prima lettura), dove dice che ³*Egli si mostrò a essi vivo, dopo*

la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, (per questo la celebriamo quaranta giorni dopo Pasqua) apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

⁴*Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

Atti degli Apostoli e Vangelo si completano a vicenda e sono concordi nell'annunciare che la risurrezione di Gesù esige per *tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati*, e questo sarà opera di Dio quando *tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo*.

L'Ascensione annuncia, e in qualche modo contiene il mistero della Pasqua e il dono dello Spirito Santo, la Pentecoste.

In Atti risuona ancora la nostalgia del passato: ⁶*Quelli che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?»*.

Ma è giunto il tempo in cui le promesse fatte ai padri sono realtà. ⁷*«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere.* Voi dovete impegnarvi al presente, guardare al futuro con occhi nuovi, con fede nuova, con libertà di spirito.

Isaia aveva annunciato: *Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? (Is 43,19).*

⁸*Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».*

Sullo sfondo, l'eco della missione affidata un tempo da Dio a Israele tra le nazioni, quasi per segnalare la continuità tra la testimonianza degli Apostoli e la prima Alleanza con Israele.

Il Vangelo di Luca è tutto proteso alla novità del Regno e conferma quanto descritto negli Atti. ⁴⁵*Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture* ⁴⁶*e disse loro: «Così sta scrit-*

to: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. (Lc 24,45-47).

È il Testamento in cui Gesù affida ufficialmente agli Undici e ai discepoli la missione di annunciare il vangelo in tutto il mondo.

Voi sarete testimoni di questo: “Cristo, crocifisso e risorto”. In Lui sono ricapitolate tutte le promesse divine fatte al popolo di Israele. Per mezzo di Lui è possibile ricevere il perdono e la salvezza. Ora tocca a voi portare a compimento la missione. *In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. (1Gv 4,9).*

⁴⁸Di questo voi siete testimoni.

Gesù, dopo aver mangiato davanti a loro una porzione di pesce arrostito, e dopo *aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo... li condusse fuori verso Betània.*

Secondo Luca l'Ascensione è a Betania, luogo dell'intimità familiare, dove è la casa di Marta e Maria, e dove Gesù ha ridato vita a Lazzaro, *colui che tu ami. (Gv 11,3).*

Secondo Matteo andarono in Galilea, *sul monte che Gesù aveva loro indicato (Mt 28,16).*

Anche secondo Marco, in Galilea: *«Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto (Mc 16,7), e dove ¹⁴apparve agli Undici, mentre erano a tavola».* (Mc 16,14).

Si tratta evidentemente di esperienze spirituali, legate alla liturgia eucaristica più che ad un evento storico e ad un luogo. È la fede che anche noi professiamo nella Messa: *Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.*

Alzate le mani, li benedisse.

È la benedizione sacerdotale. Gesù non è sacerdote secondo l'ordinamento degli ebrei, non è della tribù di Levi, non è mai entrato nel recinto dei sacerdoti a Gerusalemme; tanto meno nel Santo dei Santi a offrire incenso o

sangue dei sacrifici, come fa il Gran Sacerdote nel giorno del Kippur.

La lettera agli Ebrei commenta: *Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge. Questi però attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti... (Eb 8,4-5).*

Ma c'è il santuario del cielo.

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.

Egli è il grande sommo sacerdote, *che ha attraversato i cieli. (Eb 4,14).*

Noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito. (Eb 8,1-2).

Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. (Eb 9,11-12).

Egli è il nuovo unico Sommo Sacerdote che entra nel “Santo dei Santi” del cielo, avendo ottenuto il perdono per tutto il popolo, come faceva il sommo sacerdote nel tempio di Gerusalemme nel giorno del Kippur.

⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

L'Ascensione, nel Vangelo di Luca è un'estasi che contempla l'ingresso trionfale di Gesù risorto, con la sua umanità, nel santuario del cielo, come Sacerdote eterno, e che offre a Dio il sacrificio di se stesso.

Nelle nostre liturgie terrene, chi presiede la celebrazione è un ministro, consacrato per rappresentare e rendere attuale nella comunità, attraverso segni sacramentali, l'azione di Cristo, unico Sacerdote della nuova Alleanza.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 11-12).

Atti degli Apostoli e vangeli sinottici descrivono l'Ascensione di Gesù al cielo ispirandosi alla assunzione al cielo di Elia: Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. (2Re 2,11).



Elia rapito in cielo - Nella porta di Santa Sabina (sec V).

L'Assemblea liturgica del Giorno del Signore è l'esperienza concreta e misteriosa che ci unisce alla liturgia del cielo: ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

La Liturgia della terra si incontra con quella del cielo. Nello stesso tempo ci richiama alle nostre responsabilità nel mondo: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». Viene ogni giorno.

*Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò **la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo.** (S.C. n. 7).*

Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

L'Apocalisse completa la visione contemplando Gesù nel suo ingresso in Cielo. Egli è l'Agnello che ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono...

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra»...

«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Ap 5,7-13).

L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». (Ap 7,17).

